

**Ore 8** Rassegna stampa: da domani in edicola con Libero il Corano visto da Vittorio Feltri. Pare attraverso un mirino.

**Ore 9** Scoperte scientifiche. Secondo Focus domani in edicola, lo scioglimento dei ghiacci al Polo sarebbe accelerato non già dall'effetto serra, ma dal gol ingiustamente annullato sabato alla Juve. «Speriamo non le diano un rigore contro mercoledì - dice allarmato il professor John Foster della Ohio University - o l'acqua sommergerà Venezia per sempre».

**Ore 10** In una affollata conferenza stampa, il consigliere di Rifondazione Nunzio D'Erme, dopo l'esproprio proletario, rilancia il borsello.

**Ore 10.01** In una conferenza stampa relativamente affollata D'Erme, dopo il borsello, rilancia i pantaloni a zampa d'elefante.

**Ore 10.02** Parlando a un passante visibilmente infastidito D'Erme, dopo i pantaloni a zampa d'elefante, rilancia i film della Fenech. Sarà l'antagonista in "La dottoressa ci sta con la multinazionale".

**Ore 11** Si allarga la rosa dei possibili candidati alla presidenza della Lega calcio: dopo l'ex Ad di Fininvest, Franco Tatò, e l'attuale consigliere di Mediaset Adriano Galliani, entrano in lizza an-

# Contro Crampo

## Mancini diventa Malcolm X

Luca Bottura

che Cesare Cadeo, Davide Mengacci e un personaggio meno legato al presidente del consiglio: il pupazzo Five.

**Ore 12** Giuliano Ferrara lancia il suo nuovo rassemblement: "La società dei liberi".

**Ore 12.01** Maurizio Mosca lancia la sua nuova associazione: "La società di quelli che non confiano le notizie di mercato".

**Ore 12.02** Alberto Bevilacqua lancia il suo nuovo club: "La società dei romanzieri avvincenti".

**Ore 14** Carlo Ancelotti alla stampa: «Nonostante Berlusconi mi abbia criticato pubblicamente per via delle due punte, non mi sento minimamente in discussione. Se comunque le parole 4-4-1-1 hanno offeso qualcuno, me ne scuso».

**Ore 14.01** Berlusconi esonera Ancelotti. Al suo posto Franco Frattini.

**Ore 14.30** Dopo le voci di Cassano al Real Madrid l'agenzia Efe rilancia una preoccupata nota di Re Juan Carlos: «Chiediamo la mediazione del



Papa: se ve lo tenete, non firmo la legge sui matrimoni gay».

**Ore 15.21** Gaffe di Alberto Gilardino, che dopo il gol al Palermo percorre un migliaio di chilometri per esultare sotto la curva del Milan.

**Ore 15.43** Convinta di essere già fuori onda, Simona Ventura a "Quelli che" si lascia andare alla frase «Quello rompe sempre il ca...» ma viene sfumata appena in tempo.

**Ore 15.44** Si scopre che il mixer audio era lo stesso di Panariello: per questo è riuscito a tagliare con tanta precisione.

**Ore 16.50** Dopo l'ennesimo pareggio dell'Inter, Roberto Mancini cade preda di una crisi esistenziale e decide di annullare la propria identità per assumere un nome che meglio lo rappresenti: si chiamerà Malcolm X.

**Ore 17** Il presidente della Lazio Lotito spara su ignoti che avrebbero sabotato i macchinari per la riabilitazione dei giocatori infortunati: «Li avevamo tarati perché non funzionassero. Così invece Simone Inzaghi ha recuperato, e mo' non segniamo neanche dal droghiere».

(ha collaborato Lorenza Giuliani, setelecomando@yahoo.it, gago.splinder.com)



# La rivincita di Paula

**NEL CAMPIONATO DI SERIE A VINCE SOLO L'UDINESE**  
Ben sette pareggi nelle otto partite di ieri. Il Lecce sconfitto 4-3 in casa dai friulani. L'Inter (a Firenze) e il Milan (con la Roma) non approfittano del ko della Juve di sabato



Giorgio Reineri

# Radcliffe, 2 ore per dimenticare Atene

L'inglese trionfa nella maratona della Grande Mela e riscatta il tonfo alle Olimpiadi

Paula Radcliffe, trentunenne dolicocefala bionda di Northwich (Inghilterra), ha vinto la maratona femminile di New York in 2h23'10". Ha vinto soffrendo e sbuffando secondo costume perché, in verità, non si ricorda momento della sua vita atletica che non sia stato segnato dall'ostinazione. Ma quello di ieri, attraverso i cinque quartieri della città di New York con arrivo a Central Park, sull'isola di Manhattan, è stato probabilmente il più alto: nessuna atleta sconfitta - e che sconfitta! - ai Giochi Olimpici era difatti riuscita a rifarsi, lo stesso anno, nella capitale mondiale della corsa di lunga lena.

Non è passata un'eternità dal 22 agosto scorso, ma soltanto due mesi e mezzo. Due mesi e mezzo or sono, in quel di Atene, Paula Radcliffe era attesa al trionfo che la Gran Bretagna sognava: la vittoria nella prova di resistenza per eccellenza, la maratona, là dove mai un donna inglese era riuscita a vincere. Tutto indicava che Paula non

avrebbe avuto avversarie degne della sua determinazione, della sua tenacia, del suo talento. Nessuna donna al mondo aveva, difatti, esordito nella maratona come Paula aveva fatto: 2h18'56" a Londra, nel 2002, e in autunno, a Chicago, 2h17'18", largamente miglior prestazione mondiale. Poi, l'anno seguente, un altro miracolo a Londra: 2h15'25", risultato cronometrico che avrebbe fatto onore persino ad Emil Zatopek. Per i Giochi di Atene, gli scommettitori londinesi non concedevano nulla: chi avesse scommesso su Paula campionessa olimpica avrebbe portato a casa briciole. Tutte le altre atlete, a cominciare dalla giapponese Mizuki Noguchi, premiavano invece l'azzar-

do con l'unica eccezione della giovane keniana Margaret Okayo, considerata il solo pericolo per la Radcliffe. Come l'aficionado di atletica sa, le cose sarebbero andate molto diversamente. Chi scrive ricorda quel pomeriggio, trascorso proprio a fianco di colleghi britannici nello stadio Olimpico ateniese. Essi scoloravano a mano a mano che il sole s'abbassava sulla linea del tramonto, mentre là sui saliscendi che da Maratona portano al Panathinaikos il viso dolicocefalo di Paula pareva allungarsi sin a strisciare sull'asfalto. Ogni falcata andava appesantendosi di incredibile fatica, quasi che lo sforzo di muovere il proprio corpo fosse ormai insopportabile.

La prestazione atletica, specie in maratona, è un mistero. Non c'è previsione che tenga, non c'è competenza su cui si possa fare affidamento: i tecnici, quando pronosticano i risultati di maratona, valgono come gli esperti di exit poll e di sondaggi. Gli stessi atleti non sanno indicare quale potrà essere il loro rendimento: troppo sono le variabili, indipendenti da tutto, a determinare il risultato. Quel 22 agosto, Paula Radcliffe era finita piangente, dopo trenta chilometri di inutile fatica, sui bordi della strada. Non avevamo mai visto un britannico piangere, e tantomeno pensavamo che Paula portasse, nella sua sporta, delle lacrime. E una dura, colta

inglese: laureata in lingue, traduttrice dal tedesco, esperta in spagnolo, russo, francese. È una donna che ha fatto della fatica e della competizione sportiva una religione: dai 3000 mila in pista alla maratona passando per il cross, tutto aveva provato e, tra sconfitte e vittorie, sempre era riemersa. La corsa di Atene doveva essere la sua consacrazione. Tutto era stato preparato, e tutto era pronto: anche le celebrazioni. Invece, fu un disastro e un ritiro dopo aver inutilmente cercato di resistere alla giapponese Mizuki Noguchi. Ma il calvario olimpico di Paula Radcliffe si sarebbe protratto ancora per qualche po'.. Troppo orgogliosa e troppo testarda per

arrendersi, provava cinque giorni più tardi sui 10mila: ma il risultato era lo stesso della maratona.

Tutti gli atleti e le atlete del mondo avrebbero chiuso lì, la maledetta stagione 2004. Tutti, non Paula Radcliffe. Chi la conosce non stupisce dunque del suo trionfo newyorkese, che è in linea con il suo carattere, con la sua tempra di donna assai più di ferro di quella lady che fu primo ministro del suo paese. "Iron Lady, indeed", signora di ferro davvero, la Paula Radcliffe che a New York ribalta la stagione olimpica ed esalta ciò che fa dello sport atletico, e in particolare della maratona, qualcosa di diverso da ogni altra attività agonistica. Una prova, cioè, nella quale ad emergere, alla fine, è lo spirito indomabile dell'uomo e della donna, il rifiuto di arrendersi, il desiderio di conquista, costino la fatica e il sacrificio che devono costare.

Proprio per questo Paula Radcliffe è un esempio. Un esempio non facile da proporre, ma il solo anche che possa garantire - non soltanto nello sport - un futuro di progresso per questo nostro mondo.